

I testi sono tratti da: Rosanna Pirajno, Arturo Flaibani (A cura di), *Guida ai giardini pubblici di Palermo*, Palermo, 2015. La riduzione e l'adattamento degli scritti sono stati curati dagli architetti Arturo Flaibani e Sergio Granà.

© Palermo 2021

Villa Giulia

1777

via Lincoln - foro Umberto I



I lavori per l'impianto della Villa, su progetto di Nicolò Palma (1693-1779), sacerdote e architetto del Senato, risultò vincitore tra i sei presentati, ebbero inizio l'11 settembre del 1777 e furono completati nel 1778, esattamente l'11 giugno, data della inaugurazione ufficiale.

La Villa fu impiantata ai margini della città murata, sul Piano di S. Erasmo che in tempi passati aveva ospitato un boschetto di platani e olmi dei Chiaromonte e dove i pescatori stendevano le reti tirate a secco. Il marchese di Villabianca (Bibl.1) attribuisce a quest'uso e alla conseguente resistenza dei pescatori ad abbandonarlo il fallimento di due precedenti tentativi di impianto avviati nel 1737 e nel 1753 da due Pretori meno fortunati di Antonino La Grua Talamanca, il Pretore che infine riuscì nell'impresa di avviare i lavori di piantumazione degli alberi, senza che venissero bruciati nottetempo.

La Villa fu intitolata a Giulia D'Avalos, moglie del Viceré Marco Antonio Colonna che contribuì agli oneri per il suo impianto; ebbe nome anche di Villa Pubblica o di Villa del Popolo e talora, anche più comunemente, di Flora di S. Erasmo.

La villa costituisce il primo esempio italiano, e il terzo europeo, di giardino aperto al «godimento del popolo», con bande musicali che allietavano il «democratico concorso della nobiltà e del popolo».

Nell'aprile del 1787, nella tappa palermitana del suo Viaggio in Italia, Goethe si ferma a Villa Giulia di cui scrive: «Trascorro ore bellissime e calme nel pubblico giardino, situato subito dopo la rada. È il sito più meraviglioso del mondo. Benché sia simmetricamente disposto, pure sembra che appartenga ad un regno incantato; benché costruito da poco ci trasporta nell'antichità. Piccole aiuole verdi recingono belle piante esotiche, grandi spalliere di aranci si piegano a forma di pergolato, alte pareti di oleandri dai mille fiori rossi, simili a garofani, accarezzano dolcemente l'occhio». (Bibl.4)

La tipologia della Villa è quella del giardino all'italiana, impostato su un armonico schema geometrico, ha pianta perfettamente quadrata con lato di m 253, è percorsa da viali assiali che in origine sfociavano su quattro porte d'ingresso, ora scomparse, e che la ripartiscono in quattro quadrati minori a loro volta suddivisi, dai viali impostati sulle diagonali, in comparti di aiuole basse. L'impianto segue un simbolismo, probabilmente d'ispirazione massonica, basato sul numero e sulla proporzione, che si materializza nei tracciati dei viali: un quadrato ripartito geometricamente da un quadrato minore impostato sulle diagonali, che a sua volta racchiude una circonferenza al cui centro convergono gli assi prospettici dei viali, in un circolo che racchiude il dodecaedro, solido platonico nel dialogo del Timeo associato all'universo, che è insieme orologio solare ed immagine ermetica.

L'ingresso monumentale sul fronte a mare, voluto nel 1787 da monsignor Gioeni, espone a coronamento l'aquila cittadina e, più in basso, gli stemmi dei viceré Colonna e del pretore La Grua Talamanca. La recinzione, realizzata nel 1848 su progetto di Giuseppe Ingrassia, si compone di una inferriata scandita da colonne sormontate da vasi sagomati in pietra.



La vasca centrale è opera del 1778 di Monsignore Giuseppe Gioeni, mentre il dodecaedro con dodici orologi solari è opera di Lorenzo Federici, matematico palermitano del XVIII secolo; l'Atlantino marmoreo, che regge il dodecaedro, è opera di Ignazio Marabitti, datata 1783. La statua del Genio di Palermo, al centro della vasca all'ingresso occidentale, è dello scultore Ignazio Marabitti, della fine del XVIII secolo.

Le statue dette dell'Ira, della Rabbia, e dell'Invidia, che in realtà rappresentano l'Eresia, lo Scisma d'Oriente e l'Infedeltà (Maomettismo), opere di Lorenzo Marabitti del 1734, in origine facenti parte del monumento a Carlo III di Borbone di piazza Sant'Anna, furono poste *in loco* nel 1779.



Dal 1866 al 1868, nella rotonda centrale dove sorgevano teatrini per la musica in pietra bigia danneggiati da un uragano, opere di Giuseppe Patricolo a loro volta sostituiti di voliere e teatrini in ferro e ghisa in stile orientaleggiante, vengono innalzate quattro edicole in stile pompeiano progettate dall'architetto comunale Giuseppe Damiani Almeyda (1834-1911).

Fra le specie botaniche più rappresentative troviamo il *Ficus microcarpa*, il *Ficus watkinsiana*, l'ippocastano (*Aesculus hippocastanus*), l'acero (*Acer negundo*), il cedro del Libano (*Cedrus libani*), il cipresso (*Cupressus sempervirens*), la *Casuarina torulosa*, il platano (*Platanus xhybrida*), il tiglio (*Tilia europaea*), la *Phytolacca dioica*, *Ligustrum lucidum*, la palma da dattero (*Phoenix dactylifera*), la palma del Senegal (*Phoenix reclinata*), la palma nana (*Chamaerops humilis*), *Livistona australis*, *Livistona chinensis*, *Trachycarpus fortunei*, *Brahea nitida*, *Washingtonia filifera*, *Brachychiton acerifolium*, *Brachychiton discolor*, *Brachychiton populneus*, la magnolia (*Magnolia grandiflora*), *Erythrina caffra*, *Nolina stricta*, *Nolina recurvata*, l'arancio amaro (*Citrus aurantium*), il bagolaro (*Celtis australis*), *Robinia pseudacacia*, *Melia azedarach*, *Jacaranda mimosifolia*, *Schefflera actinophylla*, *Chorisia speciosa*, *Chamaedorea elegans*, *Dracaena draco*, *Xanthorrhoea preissii*, *Strelitzia augusta*, *Agave americana*, *Agave americana* var. *marginata*, *Agave attenuata*, *Agave ferox*, *Yucca aloifolia*, *Yucca elephantipes*, *Yucca gloriosa*, *Opuntia dillenii*, la poinsettia (*Euphorbia pulcherrima*), il mirto crespo (*Lagerstroemia indica*), *Phillyrea latifolia*, l'oleandro (*Nerium oleander*), *Thevetia peruviana*, *Aloe caesia*, *Aloe arborescens*, *Colocasia esculenta*, *Datura suaveolens*, *Lagerstroemia indica*, il pittosporo (*Pittosporum tobira*) e *Monstera deliciosa*.

Bibliografia

1. Villabianca (Emanuele e Gaetani, Francesco, Maria, Marchese di), *Il Palermo d'oggi*, a cura di Gioacchino Di Marzo, Palermo 1873-74.
2. Gaspare Palermo, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, Palermo 1816.
3. Gianni Pirrone, *Palermo e il suo verde*, in Quaderno n. 5-6-7 Ist. El. Arch., 1965.
4. Johann Wolfgang Goethe, *Viaggio in Italia*, Novara 1982.
5. Maria Santa Giunta, "Et in Arcadia ego" – *Villa Giulia a Palermo*, Palermo 1989.
6. Giuseppe Bellafiore, *Palermo. Guida della città e dei dintorni*, IV ed. Palermo 1990.
7. Gianni Pirrone, *Palermo una capitale. Dal settecento al Liberty*, Milano 1989.

8. G. Pirrone, M. Buffa, E. Mauro, E. Sessa, *Palermo detto paradiso di Sicilia*, Palermo 1990.
9. Marcello Fagiolo, *Architettura e massoneria, l'esoterismo della costruzione*, Roma 2006.
10. Giuseppe Barbera, *Conca d'oro*, Palermo 2012.
11. Rosanna Pirajno, Arturo Flaibani (A cura di), *Guida ai giardini pubblici di Palermo*, Palermo, 2015.
12. Giuseppe Barbera, Manlio Speciale, *Meraviglie botaniche: giardini e parchi di Palermo*, Palermo 2015.
13. Rosario Schicchi, Manlio Speciale, *Alberi di Palermo*, Palermo 2020.